



A Rocca di Papa (Roma) si laurea, nel '39, campione italiano. Il "suo" pubblico lo seguì anche in questa occasione portandolo in trionfo.

correva essere tesserati per qualche società ciclistica. Lo iscrissero alla "Gil Ascoli". Venne fuori il problema della fotografia perché Gigi, quasi diciottenne, non ne possedeva una adatta. Lo accompagnarono in uno studio fotografico di Villa Lempa e lo misero in posa davanti alla camera oscura. La bicineletta c'era ma la divisa no. Del Moro mise a disposizione la sua maglia da corridore e le sue scarpe. Nella maglia entrarono non uno ma due Gigi: rimediarono cucendogli addosso i lembi della stoffa: dentro le scarpe, per pareggiare il conto, infilarono un foglio di giornale accartocciato.

E così la mattina di quel 21 aprile del '38, emozionato come uno studente all'esame di laurea, Luigi Ferretti raggiunse Folignano. In piazza lo aspettavano Del Moro e gli altri. A casa, naturalmente non aveva detto niente della corsa. Chi li avrebbe sentiti i suoi? Raccontò ai genitori che non sarebbe rientrato per il pranzo perché invitato a casa di un amico. Gli credettero e tutto filò liscio.

Pranzò a casa di uno degli sportivi-patrocinatori e subito dopo, tutti insieme, con le moto, partirono per Ascoli.

C'era già tanta gente in piazza Roma, sede di partenza. I corridori e tanti appassionati. La corsa si snodava lungo il seguente percorso: piazza Roma, via Trieste, lungo Tronto, viale Federici, bivio Venarotta, Venarotta, Roccafluvione, Mozzano, Porta Romana, Fortezza Pia. Sì, insomma, il classico "giro de li trentuna", a tutti gli ascolani noto, da ripetere due volte, 64 gli audaci al via e gran "tifo", come sempre, lungo le strade. Gigi, confermando il detto che il buon giorno si vede al mattino, dimostrò subito quali erano le sue intenzioni. Sul primo strappo in salita andò in fuga. Guidato dall'istinto, sostenuto dai muscoli poderosi delle gambe, si alzò in sella, spinse un po' di più sui pedali e ben presto si ritrovò, da solo, al comando. Non lo presero più e vinse alla grande sul traguardo di corso Vittorio dove migliaia di appassionati si erano radunati per seguire l'epilogo della corsa.

Il secondo classificato giunse dopo 4 minuti e 40 secondi. Una vittoria netta che fece esplodere l'entusiasmo dei "folignanesi", confusi nella folla. Cominciarono a saltare come matti e ad abbracciarsi fra di loro. Sollevarono



Gigi si cimentò con successo anche nel ciclocross. Ecco durante una sua vittoriosa gara nel marzo del 1939.

Gigi e la bicineletta per il meritato trionfo. Esordio migliore non poteva esserci. "Abbiamo trovato il campione" annunciarono in piazza sul far della sera, i primi rientrati a Folignano. Poi arrivarono tutti gli altri con il vincitore. Fu festa per tutto il paese".

Luigi Ferretti cominciò a collezionare vittorie su vittorie. Una dietro l'altra in fantastica progressione. E la sua fama uscì dai confini della provincia e della regione (in quegli anni i mezzi di comunicazione non erano certo quelli di oggi...). Passò a difendere i colori bianconeri

della Società Sportiva Ascoli, il presidente era Giovanni Celani.

LA SCOMMESSA COL TENORE

Nel luglio del '39 Ferretti fu al centro di una singolare scommessa. Gli sportivi appassionati di ciclismo usavano ritrovarsi davanti al Bar Centrale di Petrillo in piazza del Popolo (oggi chiuso). Tra un discorso e l'altro, anche esagerando come spesso capita, uno disse "Ferretti è così forte in bicineletta che riuscirebbe ad arrampicarsi